

La malattia nell'uomo

La malattia si sviluppa dopo circa 2-4 settimane dalla ingestione delle uova, in genere con **gravi sintomi**, tra cui: nausea, alterazione dello stato mentale, perdita di controllo muscolare, coma, cecità.

Attualmente non esistono farmaci in grado di uccidere le larve migranti.



Fonte: U.S.G.S National Wildlife Health

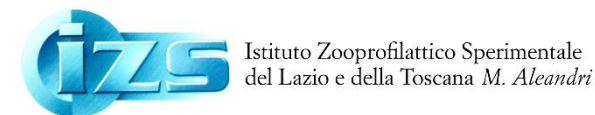
Come proteggersi

Si raccomanda di:

- Utilizzare buone prassi igieniche (non portarsi le mani alla bocca, lavare spesso le mani, lavare frutta e verdura prima di consumarla...). Tali accorgimenti non annullano ma riducono il rischio di contaminazione;
- Segnalare alle autorità competenti (ASL, Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali) eventuali avvistamenti di procioni o la presenza di carcasse delle specie sensibili;
- Evitare il contatto con i procioni o con le loro latrine;
- Evitare che cani di proprietà si alimentino con carcasse di specie sensibili;
- Non somministrare visceri o carni di selvaggina crudi o poco cotti agli
Rivolgersi al medico veterinario di fiducia per il controllo periodico dei parassiti dei cani di proprietà.

Per informazioni contattare: **Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M. Aleandri**

Unità Territoriale Complessa Toscana Centro
Sezione di Arezzo - Tel. 0575 22263



Regione Toscana

Proteggiamoci dal
parassita

Baylisascaris procyonis



Cosa è

Baylisascaris procyonis è un nematode (“verme tondo”) presente soprattutto nel Nord America e sporadicamente segnalato in altri Paesi.

In Italia è stato descritto per la prima volta nel 2021 in cinque procioni nel **Casentino**, in provincia di Arezzo.

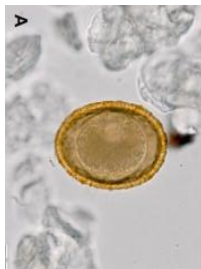


Fonte: Discover Tuscany

Il parassita adulto è lungo fino a circa 20 cm.



Forma adulta



Uova del parassita

Fonte: Elsevier – Science Direct

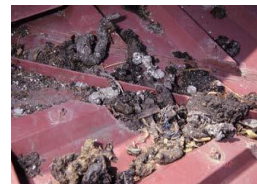
Le specie animali colpite

L'infestazione è tipica del **procione** (principale ospite definitivo), dove il parassita adulto vive nell'intestino senza provocare sintomi all'animale.



I vermi producono milioni di uova microscopiche che vengono trasmesse con le feci del procione.

Il procione tende a defecare in siti precisi (cd. latrine) dove la concentrazione di uova può essere elevatissima.



Fonte: U.S.G.S. National Wild LifeHealth Center

Anche il mantello (soprattutto in zona perianale) e le zampe possono risultare contaminate e pericolose. Le uova sono molto resistenti nell'ambiente.

Il **cane** può occasionalmente ospitare i parassiti adulti, senza presentare sintomi.

Piccoli mammiferi, come conigli e roditori, e uccelli selvatici possono infestarsi ingerendo feci contaminate.

Il rischio per l'uomo

Le persone si infestano tramite l'ingestione accidentale di uova presenti nel suolo e su oggetti contaminati.

I bambini, soprattutto i più piccoli, corrono un rischio maggiore di esposizione, poiché portano facilmente le mani sporche alla bocca.

Le uova ingerite si schiudono nell'intestino della persona e le larve migrano in vari organi e tessuti.

